

Quando la corsa è una festa: per la famiglia

Domani a Roma la maratona speciale «Run for family» organizzata da Moica, diocesi, Acli e altre associazioni

ROMA. C'è il premio per la famiglia più numerosa. Per quella con il componente più anziano. Per quella con il membro più giovane. E perfino un premio per l'ultimo classificato. La «Run for family», che si corre domani, non è una maratona come le altre. Ma una vera «festa per tutte le famiglie», come sottolinea Rita Petrini, presidente del Moica (Movimento italiano casalinghe) del Lazio che organizza l'iniziativa insieme con l'Associazione dilettantistica sportiva e culturale Santi Pietro e Paolo, il **forum delle associazioni familiari**, la diocesi di Roma e, per la prima volta, le **Acli** di Roma. Che invitano a partecipare per «correre verso il quoziente familiare», come esorta il presidente Gian Luigi De Palo. «Da sempre sosteniamo che le famiglie sono e devono essere al centro delle priorità della politica, soprattutto in questo momento di crisi. È necessario – continua De Palo – lavorare tutti insieme per andare oltre l'emergenza». Partenza alle 10 davanti alla Basilica dei Santi Pietro e Paolo all'Eur e, poi, avanti attraverso il quartiere. A scelta due percorsi: la «passeggiata» da 2 chilometri e la gara non competitiva da 6. E non sono necessarie le scarpe da ginnastica: si può partecipare perfino in passeggiino o appoggiandosi al bastone. «Perché la nostra è una manifestazione – rivendica ancora Petrini – organizzata per valorizzare le famiglie sane che "non fanno rumore", di cui non si parla mai». Un evento che si spera di esportare anche in altre città: «L'anno prossimo speriamo di coinvolgere almeno altre 10 piazze italiane», si augura Concetta Fusco Frisina, vicepresidente nazionale del Moica. Il ricavato dell'iniziativa sarà utilizzato per i lavori di restauro dei Santi Pietro e Paolo. «Ad aprile del 2006 – ricorda padre Marco Bellachioma, dei frati conventuali minori, all'epoca parroco della Basilica – una lastra si staccò all'improvviso dalla facciata principale. Colpa del disfacimento delle malte e dei materiali di bassa qualità con cui fu costruita la chiesa, all'indomani della Seconda guerra mondiale».

Giulia Rocchi

